

Zeitschrift:	Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber:	Scuola federale dello sport di Macolin
Band:	44 (1987)
Heft:	8
Vorwort:	Editoriale
Autor:	Bartlomé, Walter

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



EDITORIALE

La commedia (sportiva) dell'arte

di Walter Bartlomé

Verso la metà del Cinquecento si costituiscono — in Italia — le prime compagnie di comici dell'arte, cioè di persone che si dedicano professionalmente all'attività teatrale. Esibiscono le loro facoltà nelle corti reali e nelle piazze, in cerca di incassi sufficienti per sopravvivere. Attori, acrobati, mimi, prestidigitatori e ballerini in una persona, riescono a creare uno spettacolo multicolore ad alto ritmo che lascia gli spettatori affascinati.

Con i suoi tipi fissi che portano la maschera (il commerciante veneziano Pantalone, il Dottore bolognese, i servitori Arlecchino e Brighella), la commedia dell'arte trova dunque i favori e l'entusiasmo di un larghissimo pubblico. Ma questo stesso pubblico disprezza l'uomo che sta dietro l'attore-personaggio, lo emarginia dalla società come se fosse uno strumento del diavolo e gli nega perfino l'essere sepolto con gli altri cristiani all'interno dei muri del cimitero.

Abbiamo anche noi — negli sportivi professionisti — i nostri comici dell'arte che ci offrono ogni giorno uno spettacolo stupendo e ci permettono di vivere delle forti emozioni grazie alle loro capacità fuori del comune. C'è chi assiste ai grandi giri ciclistici, l'uno preferi-

sce il tennis, l'altro l'atletica leggera, un altro ancora il pugilato. Lo sport è diventato uno spettacolo di primo ordine che influisce perfino sul nostro impiego del tempo. Malgrado questo enorme interesse che abbiamo per lo sport, guardiamo lo sportivo con un piccolo sorriso sulle labbra, con un sorriso che sfiora il disprezzo. Rischiamo, pure noi, di non prendere sul serio l'essere che sta dietro una prestazione, mentre celebriamo un vero culto dei record e degli spettacoli agonistici. Perché facciamo tanta fatica ad accettare lo sportivo di punta come chiunque altro abbia raggiunto un certo livello nella sua professione? Diamogli la soddisfazione di sentirsi accettato e rispettato proprio per il suo approccio professionale all'attività sportiva!

I giocatori di tennis, le carovane di ciclisti, gli atleti che vendono agli organizzatori dei meeting la loro entrata in scena o perfino un primato del mondo, tutti loro hanno scelto lo sport come mestiere e meritano di essere apprezzati come gente di mestiere. E lasciamo finalmente cadere la distinzione tra cosiddetti «dilettanti» e «professionisti», categorie che da tempo esistono solo sulla carta. □



Sempre meglio che assistere allo spettacolo «sport» è partecipare attivamente al movimento sportivo.

Il corpo umano come accesso alla natura

di Heinz Keller, direttore SFGS

La maggior parte delle persone conosce questa strana sensazione, questo mix di eccitazione, nervosismo e d'insonnia, nella notte che precede un avvenimento di grande importanza. Il corpo intero sembra trasformarsi in un gigantesco muscolo cardiaco e l'aumento della frequenza del polso diventa visibile e misurabile anche dall'esterno. Chi pratica attivamente dello sport, ha sicuramente già vissuto questo stato di tensione speciale, sia prima di un campionato, sia prima di un'esercuzione particolarmente difficile o prima di provare per la prima volta l'esecuzione di un nuovo elemento di ginnastica, e tutti noi cerchiamo di combatterlo. Le emozioni chiedono - in anticipo - un primo tributo.

Che lo vogliamo o no, dobbiamo occuparci del nostro corpo in tanti modi prima, durante e dopo la pratica sportiva. Impariamo a conoscerlo meglio, a capire i suoi segnali: che significa l'aumento della mia frequenza cardiaca? Perché sudò? Perché i miei movimenti perdono lentamente la loro precisione? Perché mi sento stanco? Perché riesco più facilmente a girare a sinistra che a destra? Perchè...?

Una quantità enorme di domande che riguardano sì il nostro corpo, ma che sono nello stesso tempo delle domande sulla natura profonda di noi stessi. Il nostro corpo è il punto di contatto tra noi e l'ambiente, è il nostro rappresentante nella natura. Se riusciamo a trovare le risposte alle domande che ci poniamo, aumentiamo le nostre conoscenze sul «nostro essere!» Imparare a conoscere la natura, vivere nella natura e rispettare la natura potrebbero essere i tre anelli di una catena pedagogica.

Dobbiamo riuscire a convincere i giovani sportivi della necessità di prendere cura del proprio corpo, del «proprio essere», che le conoscenze in fisiologia, anatomia e di teoria dell'allenamento ci permettono di trattare meglio il nostro corpo.

Allora l'accesso alla natura tramite il proprio corpo diventa logico: chi conosce la natura e la biologia, chi vive in armonia con l'ambiente, sviluppa in un processo naturale stima e rispetto.

Dobbiamo chiederci se noi monitori e insegnanti sportivi siamo in grado di creare — almeno nell'ambito dello sport — questo clima di stima e rispetto. □